

REIMO LUNZ

---

## Rinvenimento di una fibula serpeggiante a Cles (Val di Non)

---

È un fatto singolare, che dopo gli anni della fortunata attività di Luigi Campi <sup>1)</sup>, non sia stato segnalato quasi più alcun nuovo reperto proveniente dalla Valle di Non, già annoverata un tempo tra le contrade del Trentino più ricche di reperti archeologici.

Questa carenza può dipendere in primo luogo dalla situazione di crisi senza eccezione riscontrabile nella zona, per quanto concerne la ricerca preistorica; d'altra parte bisogna tenere presente che se il caso continua a portare alla luce dei reperti, questi tuttavia per lo più spariscono in raccolte private e divengono con ciò assai a stento accessibili per la ricerca stessa. Solo di tanto in tanto riesce agli studiosi di giungere, spesso per le vie più singolari, a prendere conoscenza di un nuovo reperto e di dedurne, chiaritane la provenienza, dati relativi alla storia del popolamento di una determinata area. Con riferimento a questi problemi, possiamo attribuire un valore di testimonianza soltanto relativo, al recente rinvenimento di una fibula serpeggiante nei dintorni di Cles.

I particolari del rinvenimento e le caratteristiche tipologiche di questo manufatto meritano di essere puntualizzate e descritte più da vicino. Il luogo del ritrovamento si trova ad oriente di Cles, al di sopra dello sbocco del Rio Bosco nel lago artificiale di Cles, a mezza via tra Maiano e S. Giustina. In questa località un esteso sperone roccioso, oggi coperto di frutteti, si protende a guisa di penisola verso il lago e

---

<sup>1)</sup> L. Campi, Il sepolcreto di Meelo nella Naunia. Archivio Trentino, III, 1884, pag. 191 segg.; Archivio Trentino, IV, 1885, pag. 61 segg.

L. Campi, Nuove scoperte archeologiche in Mechel nella Naunia. Archivio Trentino, XV, 1900, pag. 3 segg.

l'estremità di tale promontorio è meta prediletta di pescatori dilettanti. Proprio ad uno di essi, Marco Gius<sup>2)</sup> studente di Bolzano, toccò nell'estate del 1970, la rara fortuna di rinvenire, mentre era intento a procurarsi le esche, una fibula bronzea con patina di color verde lucido, che sporgeva appena dal terreno.



Furono rimosse le zolle all'intorno per vedere se vi fossero altre antichità, ma senza alcun risultato, e neppure fu possibile riconoscere tracce di incendio, né un eventuale strato antropozoico, segnalato da colorazione nerastra del terriccio.

Il manufatto ritrovato è una fibula serpeggiante di bronzo, con grande disco laminare alla testa dell'arco, del tipo a settori rilevati (« a gradini »), con costolature concentriche.

La sua lunghezza totale raggiunge gli 8 cm. L'ardiglione originario che doveva sporgere dalla staffa, risulta spezzato e sostituito da un nuovo ardiglione applicato e ribadito in maniera molto grossolana, eccentrico rispetto al disco della testa e, a quanto pare, volontariamente

---

<sup>2)</sup> All'autore del rinvenimento vanno anche in questa sede i miei più cordiali ringraziamenti per aver messo a mia disposizione la fibula che ha potuto essere accuratamente disegnata.

incurvato. Lo speciale carattere di questa fibula serpeggiante è dato dalla struttura massiccia del corpo centrale o arco, dal breve piede desinente « a testa di vaso », infine dal grande disco di testa a settori rilevati.

Il tentativo di una collocazione cronologica un po' più precisa di questo reperto che non è databile in base ad un contesto, incontra qualche difficoltà; inoltre l'assenza di altri esemplari immediatamente ad esso accostabili, sottolinea il carattere locale di questo tipo di fibula serpeggiante. E tuttavia le affinità di determinate caratteristiche formali con le caratteristiche corrispondenti di altri reperti analoghi sicuramente databili, forniscono qualche elemento probante in merito alla datazione, almeno per le grandi linee, di questa fibula della Valle di Non. Come O.H. Frey <sup>3)</sup> ha potuto chiarire nella sua fondamentale ricerca sulla cronologia dei reperti funerari atestini, le fibule serpeggianti con grande disco fermapieghe con borchia mediana rappresentano, rispetto a quelle con piccolo disco, un orizzonte cronologico più recente (Este III - fase media), che con riferimento alla cronologia assoluta, comincia verso il 500 a.C.

Periodo e area geografica di diffusione, raggruppamento tipologico e raggruppamento regionale delle fibule serpeggianti con grande disco fermapieghe, sono i vari aspetti di una problematica non ancora sufficientemente approfondita.

Dobbiamo comunque supporre che questa forma tarda della fibula serpeggiante sia stata immessa sul mercato da artigiani bronzisti attivi nell'ambito della civiltà atestina. La sua diffusione comprende una vasta area geografica delimitata in sostanza dai seguenti centri di rinvenimento: Este, Santa Lucia, Carniola, Hallstatt, Palatinato superiore, Canton Ticino, Golasecca.

Nell'ambito più ristretto della zona alpina si sono rinvenute fibule serpeggianti a grande disco di testa in 12 località: Rasūn di Sotto (Niederrasen) <sup>4)</sup>, San Lorenzo (St. Lorenzen) <sup>5)</sup>, Vandoies di Sopra

---

<sup>3)</sup> O.H. Frey, Die Entstehung der Situlenkunst. Röm.-Germ. Forsch. 31, Berlin 1969, pag. 22 seg.

<sup>4)</sup> R. Lunz, Studien zur Endbronzezeit und älteren Eisenzeit im Südalpenraum, in corso di stampa.

<sup>5)</sup> Mus. Ferd. Inv. nr. 518.

(Obervintl) <sup>6)</sup>, Fritzens <sup>7)</sup>, Meluno (Melaun) <sup>8)</sup>, Stufles (Stufels) <sup>9)</sup>, Vadena (Pfatten) <sup>10)</sup>, Grumo <sup>11)</sup>, Cles, Mechel, Primiero <sup>12)</sup>, Belluno <sup>13)</sup>. Come risulta dal paragone delle forme nordalpine con fibule di impronta e carattere riconducibili ai settori occidentale e rispettivamente sudorientale delle Alpi <sup>14)</sup>, le variazioni tipologiche regionali nel quadro complessivo delle fibule di questo tipo finora rinvenute, sono da considerare in parte almeno, come assai notevoli. E inoltre anche in un ambiente così circoscritto come il Trentino - Alto Adige, più che un tipo unitario, incontriamo piuttosto tutta una serie di sottotipi e varianti, che provengono verosimilmente da diverse officine, legate ciascuna ad una singola vallata.

Le variazioni tipologiche riguardano innanzitutto la conformazione data al bottone terminale e la grandezza del disco fermapièghe espanso con borchia centrale, il cui diametro varia da 1,7 a 3,4 cm.; comune deve considerarsi la decorazione della staffa, allargata mediante fitta martellatura, e munita di solcature parallele al bordo, incise prima della lavorazione a martello <sup>15)</sup>.

Deve ritenersi invece contrassegno pressoché caratteristico delle fibule serpeggianti delle Alpi centrali e meridionali, la decorazione del

---

<sup>6)</sup> R. Winkler, *Der Bronzen-Depotfund von Obervintl*. Schlern-Schriften 70, 1950, pag. 18 seg., Tav. VI, 4, 5, 6; Tav. VII, 6-11.

<sup>7)</sup> L. Franz, *Die vorgeschichtliche Altertümer von Fritzens*. Schlern-Schriften 71, 1950, 16, tav. 11.4.

<sup>8)</sup> G.v. Merhart, *Archäologisches zur Frage der Illyrer in Tirol*. Wiener Präh. Zeitsch., 1927, 80, fig. 7.8.

<sup>9)</sup> Museo Diocesano di Bressanone.

<sup>10)</sup> Museo civico di Rovereto.

<sup>11)</sup> Museo Nazionale di Trento.

<sup>12)</sup> Museo Ferd., inv. nr. 520.

<sup>13)</sup> Museo civico di Belluno, inv. nr. 150.

<sup>14)</sup> cfr. W. Torbrügge, *Die Halstattzeit in der Oberpfalz*. Materialhefte zur bayerischen Vorgeschichte, Heft 20, Kallmünz 1965, Tav. 20.69; Tav. 21.2; Tav. 38.1,2.

M. Primas, *Die südschweizerischen Grabfunde der älteren Eisenzeit und ihre Chronologie*, Monographien z. Ur- u. Frühgesch. der Schweiz, Vol. 16, Basilea 1970, Tav. 28.C 6; Tav. 31.C 4,5; Tav. 40.A,C.

C. Marchesetti, *Scavi nella necropoli di Santa Lucia presso Tolmino*. Trieste 1893, Tav. XVIII, 4-6.

F. Starè, *Vače*. Ljubljana 1955, Tav. XXVII, 1.

M. Bertolone - G. Bonafini - F. Rittatore, *La necropoli di Breno in Val Camonica*. Sibirium III, 1956-1957, 76, Tav. D.

<sup>15)</sup> Ad es.: S. Lorenzo, Rasum di Sotto, Meluno.

disco di testa costituita da bugnette perliformi, disposte con andamento concentrico e bordate tutto all'intorno da puntini <sup>16</sup>). Le tracce di riparazione sul disco da cui sporge l'ardiglione, devono considerarsi comuni <sup>17</sup>).

La presenza di questa variante in seno alla classe delle fibule serpeggianti nel corredo della tomba 44 della necropoli della prima età del ferro di Rasun di Sotto (Niederrasen) <sup>18</sup>), fornisce in generale alcuni punti fermi al tentativo di una sua definizione in senso cronologico, così anche il suo comparire nel ripostiglio di Vandoies di Sopra (Obervintl) <sup>19</sup>) e nel deposito di Breonio-Campo Paraiso <sup>20</sup>). Per conseguenza ricaviamo che fibule serpeggianti con grande disco fermapieghe, cominciano a comparire nell'area sudalpina già nella fase Ferro IIIb cioè circa nella prima metà del V secolo a.C.) e si ritrovano però ancora, almeno come materiale frammentato, in associazione con fibule munite di staffa desinente a protome di animale e con fibule Certosa di tipo « trentino » (Ferro IIIc, dalla metà o meglio dalla fine del V secolo a.C., fino alla prima metà del IV secolo a.C.); ad un orizzonte « Fritzens » iniziale (Ferro IIIc) <sup>21</sup>) potrebbe anche appartenere la fibula serpeggiante che proviene da questa località eponima tirolese <sup>22</sup>).

Se è poi accettabile un paragone tipologico con le tarde fibule serpeggianti della necropoli del Canton Ticino e del Canton Grigioni <sup>23</sup>), siamo allora indotti a formulare anche per il manufatto in questione una collocazione cronologica simile. Allo stato attuale delle conoscenze non è possibile definire con minore approssimazione il lasso di tempo in cui questo tipo di fibula è collocabile.

La fibula serpeggiante ritrovata a Cles, contribuisce ad arricchire di un nuovo luogo di rinvenimento la rappresentazione cartografica dei reperti della Valle di Non, appartenenti alla prima età del ferro.

Se poi vogliamo operare una sintesi segnando in carta solamente

---

<sup>16</sup>) Vandoies di Sopra-Obervintl, Primiero, Breonio-Campo Paraiso.

<sup>17</sup>) Ad es. Vandoies di Sopra-Obervintl, Breonio.

<sup>18</sup>) In associazione con una cote, un'ascia ad alette e un coltello di ferro con codolo piatto a tre ribattini.

<sup>19</sup>) cfr. la nota <sup>6</sup>).

<sup>20</sup>) L'autore di queste righe curerà tra poco la presentazione di questo grande complesso di bronzi.

<sup>21</sup>) Rappresentato dalle tazze di tipo « Fritzens », a pareti verticali e con decorazione a occhio di dado e a spina di pesce.

<sup>22</sup>) cfr. la nota <sup>8</sup>).

<sup>23</sup>) cfr. M. Primas, 1970.

i rinvenimenti corrispondenti all'orizzonte delle fibule serpeggianti nella sua fase tarda (Cles - Rio Bosco, Cles - Campi Neri <sup>24</sup>), Mechel - Valemporga <sup>25</sup>), Mechel - Castellaccio <sup>26</sup>), Revò - M. Ozol <sup>27</sup>), Livo <sup>28</sup>), Romallo <sup>29</sup>), Sanzeno <sup>30</sup>), tanto più chiaramente risulta delineata la densità di popolamento di questa area geografica, relativamente al periodo in questione.

La ricerca futura dovrà occuparsi di problemi che vanno oltre le considerazioni tipologiche, cioè scoprire lo sfondo culturale che si cela dietro al comparire di questo nuovo reperto.

---

<sup>24</sup>) Reperti nel Museo Ferdinandeum e nel Museo Nazionale Trentino.

<sup>25</sup>) cfr. la nota <sup>1</sup>).

<sup>26</sup>) L. Campi, Rinvenimenti preistorici, romani e medievali nella Naunia. Archivio Trentino, XIX, 1904, pag. 3 segg.

<sup>27</sup>) R. Perini, Ciaslir del monte Ozol (Valle di Non). Scavo 1968. Rendiconti S.C.P.T. Trento, 1970, pag. 5 segg.

<sup>28</sup>) P. Laviosa, Carta Archeologica, Foglio XV, III, NO, 47, (6).

<sup>29</sup>) Come alla nota nr. <sup>25</sup>), pag. 8 segg.

<sup>30</sup>) E. Ghislanzoni, Sanzeno nell'Anaunia. Not. Scavi, VII, 1931, pag. 409 segg. G. Fogolari, Sanzeno nell'Anaunia. Civiltà del ferro, Bologna 1960, pag. 304. Reperti nel Museo Nazionale di Trento e nel Museo Ferdinandeum di Innsbruck.

#### ZUSAMMENFASSUNG

*Die Vorgeschichte des Nonsbergs erfährt durch den Neufund einer Bronzefibel eine wertvolle Bereicherung. Der Fund wurde durch Zufall im Sommer 1970 nahe der Mündung des Rio Bosco in den Stausee von Cles, zwischen Maiano und S. Giustina, entdeckt. Es handelt sich um eine gut erhaltene Schlangenfibel mit großer Kopfscheibe. Die Verbreitung dieses Fibeltyps umschließt ein Gebiet, das im wesentlichen durch die Fundräume Este, S. Lucia, Krain, Hallstatt, Oberpfalz, Tessin, Golasecca abgesteckt ist. In unserem engeren Alpenbereich ist die Schlangenfibel mit großer Kopfscheibe bisher durch 12 Fundpunkte vertreten (Niederrasen, St. Lorenzen, Fritzens, Melaun, Stufels, Pfatten, Grumo, Cles, Mechel und Primiero). Bei diesen späten Schlangenfibeln, die vermutlich von Bronzeschmiedern der Este-Kultur entwickelt wurden, sehen wir uns weniger einem Einheitstypus als vielmehr einer Reihe von Untertypen und Varianten gegenüber, die wohl verschiedenen Werkstätten entstammen. Aus dem Vorkommen annähernd entsprechender Schlangenfibeln in datierbaren Gräbern, Bronzedepots und Wohnstätten (Niederrasen, Obervintl, Breonio-Campo Paraiso) ergibt sich, daß Schlangenfibeln mit großer Kopfscheibe im Südalpenraum bereits mit der Phase Ez IIIb (etwa 1. Hälfte des 5. Jh. v. Chr.) einsetzen, in der Phase Ez IIIc (Mitte bzw. Ende des 5. Jh. bis 1. Hälfte des 4. Jh. v. Chr.) aber noch im Umlauf waren.*

*Eine genauere Zeiteinstufung ist derzeit nicht möglich.*

*Das eisenzeitliche Kartenbild des oberen Nonsberges wird durch die Schlangenfibel von Cles um einen weiteren Fundpunkt vermehrt.*